

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centomila alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola disse tabaccai di Moronovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo aprile

fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

La Direzione ringrazia gli Udinesi ed i comproprietari per l'accoglienza benivola, e non mancherà di corrispondere a queste prove di simpatia con continui miglioramenti tanto per la compilazione ne' riguardi politici-amministrativi, quanto per la Cronaca e per l'Appendice.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 marzo.

Nemmeno per questa settimana, come vi dicevo di sperare, sarà possibile intrattenere la Camera sui bilanci. Ma intanto qualche cosa di utile si fa, con lo intermezzo delle *interpellanze*, cioè si dà corso a *Leggine* che da un pezzo si trovavano all'ordine del giorno, e talune relative ad interessi abbastanza gravi del paese.

Non vi dirò niente delle *interpellanze*, perchè già il maggior numero non sono che perdita di tempo, specie se coloro che le fanno, si dichiarano *insoddisfatti*. Quella dell'on. Panizza al Guardasigilli sui processi di Mantova mirava a screditare Governo e Magistrati; ma l'on. Tajani seppe ribatterla con la veemenza che all'uopo non gli fa difetto.

Per quanta longanimità vogliasi usare agli avversari, anche i Ministri sono uomini; quindi a certe impertinenze ed insinuazioni maligne non è loro possibile rispondere sempre con serafica serenità. Il Tajani poi è meridionale, e di più appartiene all'alta Magistratura; perciò naturale e convenevole che difendesse l'azione legittima dei suoi funzionari e dimostrasse che nel caso concreto il Governo non esercitò veruna forma di pressione. Ma per quanto il Ministro protestasse con disdegno contro le cennate insinuazioni e malignità, pur troppo molti non mutarono opinione, e persisteranno a ritenere il contrario. Si accomodino; già il processo per gli scioperi servirà di salutare lezione, malgrado l'assolutoria della Giuria veneziana!

La Legge sui *rimboscamanti* venne efficacemente occupata la Camera, e nella seduta odierna si esaurì la discussione degli articoli. Ve la accenno,

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 70

La Famiglia del Carnefice.

XIX.

Battaglia accanita.

La piccola schiera procedeva oltre in silenzio.

Dopo alcune ore di cammino, notarono, dietro una siepaglia, tre ombre umane.

Uno dei nascosti, appena veduta la truppa avvicinarsi, erasi posto a correre incontro al giovane Emerico; come fuggi appressò, dovette appoggiarsi al collo del di lui cavallo per non cadere al suolo, tanto ansimava.

Emerico vide davanti il buon Campana.

— Che avvenne, vecchio? — gli domandò ansioso.

— Oh male, male, giovin signore!... Cose spaventevoli... Non si può dir tutto... Ringraziate il signore che potremo con gravi stenti salvare questa innocente...

— Quale innocente? —

— Questa fanciulla qui, la nipotina del vecchio signore, che dagli Zudar fu allevata in segreto... La Zudar la tradiva... Ma pagò caro i suoi delitti... Noi fummo inseguiti... La nascosi sotto il ponte e le diedi vesti virili... Poscia, pal bosco, ci rifugiammo qui...

Sin dalle prime parole, balzata era la Kamienska di sella ed affrettatasi presso di Elisa. I costei piedini erano laceri e feriti a sangue; solo con grave fatica ed appoggiandosi al carnicone, ella poteva camminare.

Pietro Zudar, il boia di Hésalu, riconobbe, nel compagno di Emerico, il missionario che l'aveva confortato di pietose parole, sebbene così diversamente ora vestisse. Certo, veniva armato di spada per lottare contro i

perchè d'interesse anche per la regione montuosa del Friuli, e perchè sul vostro Giornale lessi, giorni addietro, un saggio scritto sull'argomento.

Oggi potevasi esaurire anche lo schema di Legge riguardo la *sostituzione dei vini*, interessante per tutti i produttori e consumatori. Se non che, dopo vivace e spiritosa discussione, si concluse col pregare il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio a rimandarla alla Commissione per maggiori studi, e l'on. Grimaldi vi aderì. Ed è giusto, perchè se dovesi limitare la libertà del commercio dei vini, almeno volessi la certezza che questo manco di libertà torni di effettivo giovamento alla igiene.

La Giunta generale del bilancio tenne anche oggi seduta e prese deliberazioni importanti. Alcune Relazioni sui bilanci speciali saranno presto pronte per la stampa... quindi nella ventura settimana si potrà imprendere la discussione. Ecco, dunque, che le cose alla Camera potrebbero procedere con quell'ordine che è il più desiderabile, perchè la quindicesima Legislatura compia sua vita senza nuove cagioni di scandalo. Però non v'ha sicurezza assoluta che ciò abbia ad accadere; per contrario i Giornali della Pentarchia e del Radicalismo s'affaccendano a dimostrare che il Ministero deve essere combattuto proprio sui bilanci. Tanto è vero che con la gente troppo appassionata non è possibile ragionare, e che alle mire partigiane si pospongono i più vitali interessi pubblici!

Io, però, confido sempre che la Maggioranza ministeriale, anche assottigliata, saprà infrenare questa mania di demolizione, tanto più che già fra qualche mese il problema sarà risolto con la prova delle urne.

Non badate alle tante chiacchiere che si fecero circa la proposta Nicotera per ripristinare il Collegio uninominale. Su questo punto credo che l'on. Depretis abbia dalla sua pur anche gli altri Pentarchi, che vedrebbero malvolentieri, dopo un solo esperimento, cadere una riforma da essi voluta e patrocinata. Poi mancherebbe adesso il tempo a discutere con serietà e maturità la nuova proposta; anzi forse sarà grave l'occuparsi delle circoscrizioni eletto-

tristi e punirli. Lo Zudar si curò rispettosamente a lui dinanzi e gli baciò la mano. Poi gli raccontò che anche le sue mani erano purificate, poiché le aveva lavate in sangue del quale ogni goccia era un sacrificio di espiazione.

L'ufficiale comandante fece preparare con tronchi d'alberi una lettiga e vi adagiò la ferita Elisa. Quattro soldati ebbero l'ordine di portare la lettiga: così la fanciulla era pienamente sicura.

Frattanto, Campana riferiva le terribili scene svoltesi nel castello dalla sera alla mattina. Egli aveva lasciato quel luogo di orrori quando il dottore e lo Széphalmi venivano legati dalla folla briaca.

Enrico era fuori di sé pel raccapriccio.

— Devo affrettarmi, volare, per liberar mio padre o perire con esso! — sciamava egli nella massima costernazione. L'ufficiale voleva trattenerlo e lo pregò di attendere finché tutti assieme giungessero al castello — ma indarno. Egli non volle indugiare un minuto: si sarebbe slanciato anche solo in mezzo a quegli assassini, per salvare il padre. Ma non era solo.

Al di lui fianco cavalcava già la sua coraggiosa compagna: un uomo nelle battaglie, una donna per l'amore, inteso e per la sua devozione fino al sacrificio: no, ella non lo avrebbe in nessun caso abbandonato.

— Coraggio e fiducia! — sciamò, dandogli una calda stretta di mano; e cacciati gli sproni nel ventre del cavallo, si slanciarono al gran trotto.

Dopo la morte di Numa Pompilio — al mondo Tomaso Boda — scomparsa era l'ultima parvenza di comando e direzione in quella sanguinosa rivolta. La fine violenta dei loro capi, anziché mettere un po' di calma nello spirito

rali. E poi, e poi, sieno quali vogliano i meccanismi per fabbricar Rappresentanti della Nazione, la nità della Camera risulterà sempre, che da altro, dalla loro intelligenza e lealtà ed onestà politica. Mutati modi di elezione, se non si cercano migliori per investirli dell'oneroso onorifico mandato, saremmo sempre sicutera, cioè al *confusionismo* odieri.

Nell'ultima lettera deplorò il disastro avvenuto ai Prati di Stello... e anche oggi devo segnalare il disastro accaduto in una cava d'opopolana con la morte di due operai, proprietario e il cottimista furono siso arrestati; ma è troppo doloroso ripetersi di simili casi, che impressionano molto la cittadinanza, e sono indettamente fomite ad esecrazioni della pbe contro le classi agiate. Dopo questi fatti è indispensabile che il Govern imponga la massima vigilanza alle Autorità municipali e alle Commissioni edilizie, e che si dia effetto alla Legge che protegge gli operai o bracciati pe' casi di infortunio.

In parecchie lettere vi disveo che la *Penna* del famoso prof. Sbarbaro non avrebbe avuta fortuna, e che l'editore Porino erasi messo in un cattivo affare. Ebbene, la *Penna* non si pubblicherà più. Lo Sbarbaro ha fatto sapere che imprenderà da sé un'alta effemeride col titolo di *Penna d'oro*. La faccenda; ma non emmi dato immaginare che essa possa eccitare la curiosità del Pubblico. Il prof. Sbarbaro è ormai *liquidato*; e sarebbe buona ventura la sua se, graziato dal Re, potesse più tardi essere impiegato utilmente nel servizio di qualche Biblioteca.

La crisi è...

Trieste, 1. Questa mattina alle nove gli uffici della Banca popolare si sono riaperti al pubblico. Malgrado il grosso defraudato, la Banca è in grado di far fronte ai suoi impegni, avendo ottenuto dalla Banca commerciale triestina un credito di fiorini 450 mila a un tasso d'interesse inferiore al bancario e verso garanzie ritenute pienamente sufficienti.

Dedalo disgraziato.

Firenze, 31. Il meccanico Cesare Lepidi, tentando volare con un suo particolare apparecchio, è precipitato nell'interno della corte del Bargello, rimanendo sul colpo cadavere.

traviato dei contadini, li aveva esacerbat all'avvenente.

L'agonia, terribile di Boda, durò più di mezz'ora; egli morì ai lor piedi, tra gli spasimi più atroci.

E sempre giungevano frattanto dal paese donne urlanti e piangenti: chi aveva uno, chi due, chi fino a tre morti nella sua casa. Terrore e spavento suscitavano esse dovunque coi loro truci racconti.

I contadini perdettero il senno: come inferocite belve, struggevano quanto capitava loro tra mano.

I morenti giacevano per le strade. Nessuno pensava ad essi, nessuno li assisteva. Il padre non conosceva più il suo figliuolo, il fratello non aveva più cuore per il fratello...

E per tutti dovevano pagare i signori, i nobili... Questi spargevano il micidiale veleno per ogni dove!

Il popolo somigliava alle fiere che mandano in pezzi la gabbia dove stanno racchiuse e sbranano i loro custodi... Nessuno poteva più comandare, perchè nessuno obbediva.

Soltanto chi sapeva trovare qualche cosa di nuovo e di più terribile, otteneva, per breve tempo che la plebaglia li seguiva.

Ed ecco l'irsuto Hanak inventare uno di quei supplizi che più doveva colpire la fantasia di quegli inferociti.

— Questi tre signori — sciamò egli — devono lavorare anch'essi. Che scavino delle fosse. Ognuno si scavi la propria tomba.

Slegarono i prigionieri, e posero nella loro mani vanghe e pale, mostrando il sito dove scavar dovevano le loro tombe. Il sito era adatto: ogni tomba sarebbe scavata all'ombra di un gigantesco ipocastano.

Il vecchio signore von Hésalus non aveva forza di attendere a tale lavoro, e il dottor Sarkanyus disse francamente: — Se taluno volesse com-

ANDORRA E SAN MARINO.

Una rivoluzione minuscola avviene a periodi pressochè regolari nella repubblica d'Andorra.

Era scoppiata quattr'anni addietro, e la repubblica francese vi aveva inviato Papinaud, allora sotto prefetto di Prades, il quale un po' colle buone, un po' colle cattive, era riuscito a pacificare il paese.

Papinaud è ora deputato alla camera francese; e il governo l'ha rimandato a ritentare la pacificazione che gli riuscì felicemente una prima volta.

La repubblica d'Andorra è un avanzo del medio evo; un frammento archeologico del complicatissimo ordinamento sociale di quell'epoca; un esempio vivente dei comuni indipendenti della Spagna settentrionale e della Francia meridionale, precisamente come la repubblica di San Marino posta sulla vetta del monte Titano è un esempio delle repubblicche italiane del medio evo.

Senonchè un paragone fra Andorra e San Marino torna tutto a vantaggio di questo. Vi contribuiscono varie ragioni.

San Marino è posto in luogo elevato, ma è a due passi da Rimini, da Santo Arcangelo, da molti altri paesi civili coi quali è in continuo contatto. Il suolo è produttivo, gli abitanti abbastanza agiati, sono buoni ed educati; la vita vi è a buon mercato.

Gli andorranesi sono gente buona come i sanmarinesi, ma vivendo in fondo alle tette gole dei Pirenei, avendo pochi rapporti col mondo civilizzato e troppi contrabbandieri, si lasciano dominare facilmente dai preti e dalle loro semi selvaggio passioni, pessimi governanti gli uni e le altre.

Inoltre la città di Andorra, posta a confine, quasi a cavaliere sui monti tra la Francia e la Spagna, ha cittadini dell'uno e dell'altro paese, i quali si odiano cordialmente, salvo però ad intendersi meravigliosamente quando si tratta di fare qualche operazione di contrabbando, in cui gli andorranesi sono maestri.

Non molto tempo addietro, un branco di speculatori salì sul monte Titano e propose ai sanmarinesi una quantità di belle cose; una ferrovia che doveva arrivare fin lassù su quei greppi, il gas in città; un tributo annuale e abbastanza cospicuo al comune.

In cambio di questo e di altro, gli speculatori non chiedevano che una cosa sola, la facoltà di edificare un bel palazzo grande, tutto di marmo, con annessi giardini e laghetti, che dovrebbe diventare il più bell'ornamento di San Marino e dove converrebbero da ogni parte del mondo grandi signori, attratti

la bestialità di ucciderlo, che li facesse pure; ma se credevano egli fosse per iscare da sé la sua tomba, si ingannavano grossolanamente: così sciocco egli non era per certo; se mai, dovevano costringerlo.

Solo Széphalmi obbediva.

Inginocchiato, pregava che non gli facessero male: avrebbe scavato lui le fosse, per sé ed i suoi compagni.

Ridendo pazzamente e beffandolo, alcuni contadini gli posero in mano la pala e lo istruirono dove e come doveva cominciare, dove gettar la terra scavata; poi, lui stesso aveva a scendere nella fossa, per provare se profonda fosse o lunga abbastanza.

Repete si udì uno scalpitare di cavalli. Le scintillanti denudate spade nella destra, si videro due cavalieri precipitarsi al gran trotto nel cortile.

Giunsero così improvvisi, che i contadini ne furono avvertiti solo dalle grida delle donne affollatesi intorno al portone.

— Mio figlio! sciamò il nobile vegliardo, con uno sforzo supremo alzandosi.

— Padre mio! padre mio! — gridò il giovane Emerico, precipitandosi verso di lui, mentre distribuiva a destra e sinistra delle sciolate su quella moltitudine selvaggia; e non ristette, finchè non giunse al fianco del genitore, vilipeso e percosso a morte da quegli spietati.

Quando gli fu presso, dimenticò tutto; il pericolo in mezzo a cui si trovava, il pericolo dell'amata contessa; e ratto come il baleno balzò di sella e si gettò appiè del padre e l'abbracciò, forte singhiozzando.

Minacciosi, furanti si scagliarono i più audaci contro il commosso Emerico — quando rimbombarono improvvisamente due colpi di pistola e due contadini caddero presso quel padre o quel figlio abbracciati.

Maria, balzata pur essa di sella,

anzitutto dall'aria eccellente, dal magulico spettacolo dell'Adriatico e delle pianure romagnole ed in seconda linea da un innocentissimo giuoco di *roulette* e di *trente et quarante*. I sanmarinesi imposero subito lo sfratto ai malcapitati speculatori e se ne vantano, non intieramente a torto, ancora adesso.

Pare che gli speculatori non si siano dati per vinti e siano andati ad Andorra.

Anche qui fecero le stesse promesse, ferrovia, gas, ecc.; e gli andorranesi si lasciarono prendere all'amo. Accolsero la domanda degli speculatori; e Andorra sarebbe ora un altro di giuoco come Monaco, se il governo francese non vi avesse risolutamente posto il *veto*.

La costituzione andorrana risale al 1278.

E una costituzione complicatissima, in cui hanno ingerenza la repubblica francese colla nomina di alcuni giudici e di un *viguier* o vicario, la Spagna colla nomina d'un vicere, e il vescovo d'Urgel colla nomina del secondo vicario e con altre attribuzioni.

Vi è una confusione babelica di poteri sempre in conflitto, le autorità comunali contro quelle elette dai due grandi Stati vicini o dal vescovo. Lo tempo di rivoluzione poi esiste il pericolo che il carlismo vi pianti le sue tende.

Il *National* propone quindi che si metta un punto a questo fantasma di repubblica e che si sostituisca alla sovrannità ambigua e disputata del vescovo d'Urgel la sovranità effettiva della Spagna.

La Spagna non sarebbe certo disposta, specialmente nelle attuali condizioni politiche, a rifiutare l'acquisto se fosse in realtà proposto. E, quantunque il *National* non lo dica, la Francia sarebbe lieta di perdere i diritti e l'influenza politica che ha in quella Repubblica, e anche il tributo annuo di 960 franchi che Andorra le paga, perchè sarebbe sicura di guadagnare colla soppressione di quel nido di contrabbando una somma molto maggiore in dazi doganali.

La produzione dei vini in Francia.

Dalle informazioni che ha inviate il console italiano di Bordeaux al Ministero degli esteri, risulta che la raccolta dei vini in Francia fu l'anno scorso di 28.536.151 ettolitri, restando inferiore di 6.244.849, a quella del 1894, e di 13 milioni e mezzo di ettolitri sulla media degli ultimi dieci anni.

E poi si vorrebbe attraversare maggiormente la importazione dei vini italiani, colle sovizie doganali, per la forza alcolica!

Vi sono attualmente 54 dipartimenti, ove le viti sono sfiorate interamente o in parte.

La superficie delle piantagioni attaccate in Francia dalla fillossera può essere valutata complessivamente in 60 mila ettari, circa.

Parigi, 31. Il Consiglio municipale votò 8 milioni di sovvenzione all'Esposizione del 1899.

aveva sparato in tempo i due colpi: un momento ancora, e forse l'amante suo cadeva spento.

Vold presso di lui e mettendogli una mano sulla spalla, si gli disse:

— Emerico!... Ora è momento di combattere, sino alla morte, non di piangere.

Il giovane si guardò intorno: era circondato da uomini stibondi di sangue, cupidi di vendetta.

Brandì la spada e postosi al fianco della sua diletta, si scagliarono, mulinandola arditamente, contro quei vili che si ritrassero tumultuosi fino al cancello.

In quella, ebbero inaspettato aiuto: il dottore, appena s'accorse che non era più guardiato, afferrò una pala e ne menò sì terribile colpo sul capo di un giovane, che questi cadde a terra, dibattendosi convulsamente nel proprio sangue.

— A noi, Széphalmi! — gridava il coraggioso dottore, mentre percuoteva a destra e sinistra senza pietà.

Ma Széphalmi non lo seguì.

All'orlo della tomba scavatasi da sé stesso, si buttò egli in ginocchio davanti ai suoi persecutori e si lamentava o supplicava non gli facessero male, perchè neppure lui voleva far loro alcun male. Come risposta, un contadino, con un'ascia gigantesca, gli spaccò il cranio: egli cadde nella buca scavatasi e spirò.

Con un fendente, Emerico spiccò il braccio ad uno dei più accaniti contadini; i quali, atterriti, indebolirono alquanto la loro resistenza, non cessando però dal disordinato vocio e dalle minacce.

Que' pochi minuti di rallentamento bastarono ad Emerico ed a' suoi compagni per ritirarsi nel castello e per serrargliarvisi, dopo ch'ebbero strappato dalle mani di que' briganti il vecchio Hésalusy.

(Continua).



Speranze civildesli.

Cividale, 1 aprile.

Non caddero in terreno del tutto refrattario le osservazioni critiche che, nelle precedenti mie corrispondenze, andava facendovi sul tema delle strade d'accesso alla Stazione di questa ferrovia, la quale, a quanto credesi, sarà entro un paio di mesi aperta al pubblico esercizio. Sembra infatti che simile questione si sia rimessa su di un piede meno zoppicante e più conforme cogli interessi delle varie zone della nostra città e colla comodità del pubblico.

E così giova sperare che simile dibattito argomentato ed altri ancora che stanno maturandosi, come p. e. quello di un accesso indipendente e senza servitù di sorta al nostro famoso Tempio Longobardo, la scelta di un buon progetto per il collocamento di tutte le nostre Scuole pubbliche — la questione della condotta medica vacante — ed infine la costituzione di una Banca locale che faccia vera concorrenza ai nostri banchieri, troveranno quelle migliori soluzioni che non potranno fare difetto quando presso tutti coloro che sono chiamati a studiare e decidere, prevalga uno spirito illuminato, spregiudicato, ed avente per unico obiettivo il pubblico bene.

Frattanto, a felice presagio dell'avvenire, gioverebbe rianzare col pensiero quanto tra noi il buon volere e la concordia poterono produrre di buono: e o meglio d'ogni altro esempio giova recare quello della risurrezione del nostro Collegio-Convitto, come oggetto che mentre fu terreno di aspre lotte e di gravi difficoltà, confortò ora l'animo di coloro stessi che erano avversari, perchè sfiduciati, di un'istituzione il cui successo si presenta ormai come assicurato. Ed è invero cosa confortante il potere, dopo sì breve prova, emettere un brillante pronostico sull'avvenire del nostro magnifico Istituto, sgraziatamente prima d'ora minato da troppe debolezze ed abbattuto da insidie d'ogni sorta.

La fiducia rinata tra il pubblico, il prossimo ingresso di nuovi convittori nel venturo semestre, gli affidamenti e le ricerche di varie famiglie per il venturo anno scolastico, sono fatti che provano come il nuovo programma dell'Istituto e specialmente il suo riorganamento quale venne progettato e rigorosamente applicato, furono farmaci efficaci e veramente indovinati.

Come sapete, la base del nuovo ordinamento del Collegio consistette non solo nella sua autonomia amministrativa, ma, ciò che più monta, in quella altresì della sua direzione disciplinare. Oggi tale direzione non trovasi più suddivisa né incagliata da burocratiche routine, da riguardose incertezze, da tardive deliberazioni o da tortuose influenze: tutto dipende da un solo capo idoneo, moralmente responsabile e materialmente conteso, e ad ogni difetto che si appalesi nell'organismo di questa che dev'essere come una patriarcale famiglia, tien dietro pronto ed efficace un rimedio atto a mantenere sana la compagine dei vari elementi che concorrono al suo miglior andamento.

Lasciate che vi dica che sulla favorevole carreggiata in cui si trova, il nostro Collegio può aspirare a mostrarsi in breve un istituto modello, e che tale meta non può fallire quando al battesimo del suo risorgimento ebbe a padrini l'abnegazione della parte più intelligente della nostra cittadinanza, il concorso degli enti morali più interessati allo sviluppo della pubblica istruzione ed educazione, le simpatie ed i consigli di persone illustri e competenti, ed i mezzi finanziari di cui si dispone.

Ho voluto di preferenza riposare lo sguardo su quest'opera compiuta che presentava tante sinistre precedenze e gravi difficoltà, per trarne la speranza che anche le altre questioni meno ardue e complesse, ma che per varie guise interessano vivamente il progresso di Cividale, possano essere felicemente risolte col soffio vivificante dei nuovi tempi. Anche la vaporiera, la quale di ramò dovunque fischia buoni effetti morali e materiali, contribuirà all'intento e non mancherà di maggiormente infondere quel soffio alle nostre idee, alla nostra attività economica ed agli uomini che tengono il mestolo della cosa pubblica tra noi.

Con simili prospettive e col bel sole che splende anche oggi sulle miserie umane, compatite il vostro corrispondente se osa presagire meno grigio l'avvenire di questo suo diletto paese, e se spera poter essere meno generico un'altra volta e continuare a tingere in rosa anche i suoi futuri apprezzamenti.

Se poi avesse preso dei granchi, pensate che oggi siamo al primo di Aprile.

LUTTO IN TEATRO.

Pordenone, 2 aprile.

Un luttuosissimo fatto ha commosso ieri sera il pubblico del Teatro Sociale e l'intera cittadina. La drammatica Compagnia Tessoro-Bozzo diretta dal Cav. Dondini dava la sua seconda rappresentazione colla commedia: *Il Tiranno di San Giusto*.

Verso la fine del primo atto, colpito da improvviso male, cessava di vivere il Cav. Achille Dondini. Si preparano splendidi funerali.

Lucrezio.

Il Forno cooperativo di Feletto Umberto

Si apriva ieri. Vi si fabbricarono otto forni di pane d'una cottura perfetta e a sera erano tutti smaltiti. Si incominciò anche colle paste per minestra. I membri del Consiglio d'amministrazione studiano indefessamente per il buon andamento di una istituzione tanto profittevole, massime per le classi diseredate dalla fortuna e non vi ha punto di dubbio che ci riesca perchè tutto è già ben previsto e calcolato.

Senza intendimento di fare ombra di tanto a qualsiasi dei Consiglieri d'amministrazione, si vede primeggiare fra questi il sig. Giov. Battista Feruglio che addimosta veramente nel fatto assai esperienza e molto zelo. Egli era desiderato all'opera.

In questo Comune, ove in omaggio al motto *Volere è potere* si videro in pochi anni costruite tante strade e piazze ed un acquedotto, messa su una banda musicale ed ora un forno su basi da noi del tutto nuove, ci si arresterà così? Si spera ed anzi si può essere certi che no. Le cucine economiche e la Cassa cooperativa di prestiti potrebbero benissimo assorberli all'istituzione del Forno con pastificio testè impiantato. Altre opere, altre istituzioni mancano qui da attivarsi ancora ed i cittadini benpensanti, sfuggendo le inutili chiacchiere e la critica partigiana, ispirati all'aureo motto suaccennato, si schierano compatti sul campo d'azione.

Feletto Umberto, 2 aprile.

Nel giorno 26 marzo corr. mancava in Valvasone, suo paese nativo, il sig. **Girolamo Pinni** nell'età di 65 anni.

Ottimo padre, ed ottimo cittadino ogni sua cura consacrò per l'amata sua famiglia, dalla quale era largamente corrisposto.

Coperse con attività e con zelo pari a non comune intelligenza pubblica, cariche nel suo comune, e vi pose quel fervore stesso che aveva nei suoi stessi affari.

Il compianto generale, e l'ultimo tributo di pubblica estimazione possano almeno in parte lenire il dolore dei figli e dei congiunti in tanta iattura.

Spilimbergo, il 30 marzo 1886.

G. Del Negro.

Stipendi dei maestri elementari.

L'ufficio centrale del Senato, non solo emise voto favorevole alla Legge come presentata dal Ministero, e che noi abbiamo già data per esteso, ma propose di ristabilire i due primi articoli del progetto ministeriale, che stabilivano l'erazione della scuola in ente morale, e la nomina di Comitati comunali per la esecuzione delle Leggi e Regolamenti scolastici. Sopprese invece due incisi nel progetto votato dalla Camera, il primo, che toglieva ai comuni il diritto di diminuire gli stipendi maggiori di quelli stabiliti dalla presente legge, sembrando questa una eccessiva ingerenza del Governo, il secondo che dava delle prescrizioni sugli stipendi nelle scuole non obbligatorie, dove pure l'azione del Governo sarebbe eccessiva.

Roma, 1. Oggi il Senato approvò i 5 articoli del progetto di Legge sugli stipendi dei maestri elementari.

Cancelliere ladro.

Gorizia, 1. Venne ieri arrestato il signor Enrico Lang cancellista presso il locale Tribunale: si era costui appropriato 2200 fiorini stati depositati da un signor Filipputti quale garanzia per l'acquisto d'una casa da deliberarsi all'incanto. Il Lang è ammogliato e padre di quattro bambini in tenera età.

Suicidio di una lady.

Napoli, 31. Oggi Lady Speeprec, cognata di Lady Olway, si è suicidata in un modo orribile, gittandosi cioè dal faro della Immacolatella.

Si ignorano le cause del disperato proposito.

La cittadina era costernata perchè Lady Speeprec era consuetissima e dava dei trattenimenti a cui conveniva con diluito il fiore della cittadinanza napoletana e della colonia forestiera.

50,000 lire rubate.

Ad Avignone ieri l'altro furono rubati dal carro che trasportava la corrispondenza dalla Posta alla ferrovia, due pacchi di lettere assicurate, per un importo di 50,000 lire.



Bollettino Meteorologico

Stazione di fine - R. Istituto Tecnico.

Giovedì 1.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro riduto sul livello del mare	750.1	758.7	760.7
Unità relative Stato del cielo	sereno	sereno	sereno.
Acqua cadente	—	S W	NE
Vento (direzione e velocità)	0	2	2
Termom. centig.	11.8	10.4	11.6
Temperatura minima max	17.2 5.0	Temp. minima all'apparato 2.5	

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà a essi con la relativa bolletta seconda consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci, che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La sssa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sin a tutto dicembre 1885.

Accademia di Udine.

I soci sono invitati all'adunanza che l'Accademia terrà questa sera alle ore 8 pom. porcuparsi del seguente:

Già del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. L'azione meccanica dell'acqua di pioggia in lanno dei pascoli alpini, memoria del s. o. ing. L. Pitacco.
3. Approvazione del resoconto economico per l'1885.
4. Nomina di un socio onorario e di un ordinario.

Liste elettorali Amministrative e per la Camera di Commercio.

Il municipio di Udine pubblica i seguenti avvisi:

Si prevegono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 Marzo corrente stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 1.º Aprile p. v. fino a tutto il giorno 8 successivo e in forza dell'articolo 31 della Legge 2 dicembre 1866 N.º 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 18 Aprile stesso.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 Marzo p. p. le Liste per per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i crediti reclami non più tardi del giorno 8 corrente.

Dal Municipio di Udine, li 1 Aprile 1886.

Il Sindaco

L. de Puppi.

Biglietti fuori di corso.

Ricordiamo ai nostri lettori che, scadendo oggi gli anni tre dalla data del decreto di abolizione del corso forzoso (2 aprile 83) restano prescritti per legge (2 aprile 83) a favore dello stato, quindi privi di valore, i vecchi biglietti *Consorziali* e *già Consorziali* da L. 10, 5, 2, 1, e cent. 50, i quali in virtù del citato decreto vennero sostituiti colla valuta metallica e coi biglietti di Stato attualmente in circolazione.

Alla fine di gennaio si trovavano ancora in giro 10 milioni di lire dei suaccennati tagli.

Per quanto questa cifra possa ora ritenersi ridotta, non è improbabile che qualche nostro lettore si trovi ancora eventualmente in possesso di qualcuno di quei biglietti. Si affretti perciò a chiederne il cambio ancora oggi presso le Casse incaricate.

Trattasi, come abbiamo detto, dei biglietti colla scritta: *Consorziali o già consorziali*.

Da L. 10 azzurri o rossi.
» » 5 giallognoli o cinerei
e tutti quelli di L. 2, 1 e cent. 50.

Il Cambio effettua, come è noto, presso tutte le Tesorerie del Regno, e presso le Casse degli Istituti emittenti. A Udine presso la Banca Nazionale fino alle 2 pom.

Gli antichi biglietti della Banca Nazionale (azzurri carico con l'effigie di Cavour) hanno corso, come abbiamo già annunciato in addietro, fino al 30 giugno.

Per oltraggi e porto d'arma insidiosa

fu ieri condannato a tre mesi di carcere dal Tribunale Correzionale Da Pra Luigi fu Gio Batta d'anni 29, calzolaio di Udine, il cui arresto narrammo a suo tempo.

Era difeso dall'avv. Tamburini.

VITA INFELICE.

Era corsa voce che a Cussignacco una famiglia di contadini sottoponesse a dure sovrizie un povero ragazzo e lo tenesse tutto il giorno legato alla corda come si tiene il cane alla catena. Abbiamo voluto rassicurarci in proposito e vedere di che realmente si trattava. Ecco quanto constatammo.

Il ragazzo legato alla corda c'è veramente; è una creatura disgraziata, fin dalla nascita priva del bene dell'intelletto, che nei suoi istinti più si avvicina alla bestia che all'uomo; anzi, staremmo per dire, le bestie hanno maggiore intelligenza, migliori istinti di questo infelice che tocca ormai il suo diciassettesimo anno e non ha visto un giorno, se per vita non s'intenda la semplice vegetazione.

Abbandonato a se stesso, egli cerca i maggiori pericoli; si getta nella roggia che lamba quasi le casupole dove abita la sua famiglia, corre sotto i carri ed immediato pericolo di sfracellarsi, va nelle stalle fra le gambe delle bestie o nella mangiatoia; insomma, senza una continua sorveglianza, la sua vita non durerebbe un giorno. Gli manca affatto quell'istinto della conservazione di cui sono pur dotate le bestie.

Si è per questo che i suoi devono ricorrere al doloroso mezzo di assicurare la sua vita disgraziata ad un pezzo di corda. Il padre, che fa il conciapelli, deve recarsi a Udine ogni giorno per guadagnarsi il pane quotidiano; la madre, povera contadina, carica di sette figli, il minore dei quali conta appena due anni, deve attendere alle faccende domestiche e lavorare per venir in aiuto al marito. E così che, non potendo sorvegliare continuamente il povero ebete, gli passano una cintura attorno la vita, alla cintura assicurano un capo della corda e l'altro capo allacciato al cancello della casupola. La vita dell'infelice è così indissolubilmente unita a questo cancello, e lì lo vedemmo ieri accovacciato come un povero cane cui si confisci la libertà per sicurezza del prossimo.

Era lì accovacciato e piovevano sul suo capo i tepidi raggi del sole primaverile, quei raggi che possono fecondare le zolle e rivestire di foglie e di fiori l'albero spogliato dal soffio invernale, ma non riaccendere nell'umano cervello la spenta favilla dell'intelligenza.

Povero Piero! Ci guardava con quel suo fare da sciocco curioso, che non sa rendersi ragione di quanto avviene intorno a lui. Una tunica di tela grossolana, scura, sudicia, fermata a metà del petto da una cintura di cuoio, gli copriva il corpo; la testa ed i piedi aveva nudi. Non è di forme irregolari; gli occhi abbastanza espressivi non farebbero credere all'assoluto ebetismo che ottenebra quella povera testa.

Non sa pronunciare altra parola all'infuori di *mamma*, e questa la rivolge a tutte le donne; ride spesso, sempre anzi quando taluno gli parla, di un riso sciocco, uguale, senza espressione. E anche questa una ironia della natura; l'infelicità che ride di se stessa, l'impotenza che sa esplicitarsi unicamente nel riso.

Mai chiede da mangiare e morirebbe d'inedia se non gli portassero il cibo a regolari intervalli. Istinto strano e da cui rifuggono le stesse bestie! Egli è ghiotto delle sue materie fecali e se le mangia, ove la madre non giunga in tempo a sottrargliele.

Sua maggiore occupazione si è quella di raccogliere pietre e gettarle addosso a chi gli è vicino; le getta e ride, fa delle smorfie e saltella; la sua forza fisica è molto limitata, non è in grado di rompere la corda abbastanza sottile che lo tiene assicurato al cancello.

Quando gli si avvicina la madre, le fa delle carezze, delle smorfie, col l'eterno riso, sciocco e inespressivo, sulle labbra. Getta via qualunque oggetto gli capiti fra mani, sedie, legni, cappelli, piatti, ma non fa male ad alcuno; i ragazzi del villaggio possono avvicinarlo senza pericolo: il suo istinto non è di far male agli altri, ma di far male a se stesso.

La domenica, il padre, che nei giorni di festa ha qualche ora libera, se lo trae dietro a passeggio pel villaggio; e il poveretto segue saltellando il padre, nello stesso modo che il cane segue il padrone; quelle sono ore di gioia per l'infelice e la manifesta coi suoi salti, coi suoi contorcimenti, colle sue risa. Talvolta si stanca di camminare e il padre se lo lascia dietro per un buon tratto di strada; tal altra si ostina a non camminar più e il pover'uomo deve portarselo a casa fra le braccia.

La disgraziata creatura s'inspira, a vederla, un senso di alta pietà; dici-sette anni di vita e non un'ora sola di intelligenza; non i piaceri e le soddisfazioni che pur sono comuni alle bestie; lo stesso istinto, un istinto traditore che lo trarrebbe a morte, inconsciente, col riso sulle labbra. Adesso che le giornate sono belle e che il tepore primaverile si diffonde a rigenerare la campagna e le vite, egli è lì, accovacciato, aderente quasi al cancello di un gruppo di case che si presentano al cominciare del villaggio, in modo che può

esser voluto da chi passa sulla strada; è lì, colla sua canalicola sporca e col pezzo di corda, cui è legata, può dirsi, la sicurezza della sua vita. La nostra vita pende da un filo, si dice; mai come ieri trovammo più appropriata questa sentenza: toglietegli quel pezzo di corda, lasciatelo libero un istante, e correrà ad affissarsi nella roggia, o a sfracellarsi sotto i carri.

Adesso che l'aria è tepida starà lì, esposto ai raggi del sole; ma questo inverno egli faceva vita comune colle bestie, poichè lo tenevano imprigionato nella stalla, e forse là si trovava nel suo elemento! Il piede destro ha un po' gonfiato e piegato; la madre osservava che ciò era forse conseguenza dell'umido assorbito nella stalla, e del continuo acciacciamento del corpo. Un po' nella stalla, un po' vicino al focolare, ha passato l'inverno così; adesso passerà i mesi all'aria aperta, ossigenata, per tornare poi col cader delle foglie al focolare ed alla stalla, se prima la morte pietosa non troncherà questa povera vita senza anima, senza scopo.

I suoi genitori Pietro Scialini e Maria De Sabata non hanno vizii organici; quest'ultima però ebbe tre cugine in istato di ebetismo, forse non tanto avanzato come suo figlio; abitavano ancora poco tempo fa a Pradamano e chi conosce questo villaggio forse rammenterà quelle disgraziate. Di sette figli, questo solo versa in condizioni così anormali; gli altri tutti si presentano bene, compresa la figlia maggiore, Caterina, una ragazza bellina sui diciott'anni, già promessa sposa ad uno del villaggio.

Questa povera famiglia riceve dalla nostra Congregazione di Carità un sussidio mensile di lire sei, dopo che su quell'infelice furono tentati vari esperimenti di cura nell'Ospedale. Non è possibile tenerlo fuori della famiglia che ne conosce perfettamente i bisogni e gli istinti; fra le altre, nei giorni che fu ricoverato all'Ospedale, si lasciava morire di fame perchè non è capace di mandar giù se non i cibi grossolani che gli appresta la madre e ch'egli divorava avidamente.

Ecco un soggetto che tornerebbe molto a proposito per seguaci delle dottrine di Darwin.

Teatro Sociale.

Ieri sera un teatrone; il cav. Maggi applauditissimo; esecuzione corretta, inappuntabile del *Conte Rosso*; qui il Maggi si è rivelato una bella illustrazione del teatro italiano, e raccolse applausi senza fine.

Questa sera riposo.

Domani a sera: *Nicorette o la festa degli Aloi*, (nuovissima) del Cavallotti. Quanto prima: *La Dottorina* (nuovissima), di Ferrier e Bocage; *Sapho* (nuovissima) di Belot e Daudet.

Lotteria Nazionale.

In questi giorni ebbe luogo in Austria-Ungheria, in Germania, in Francia, in Svizzera, e in Rumelia, l'emissione dei biglietti della Lotteria Nazionale Italiana al prezzo di Lire 1.25 caduno.

Un gruppo di banchieri ha acquistata quasi l'intera partita di biglietti concessa dal governo per la vendita all'Estero, onde rivenderli ad un prezzo maggiore.

I biglietti si negoziano adesso a lire 1.75 caduno; serva ciò di norma agli italiani per i pochi Biglietti che ancora rimangono da vendere a Lire 1 caduno.

Nel Tavoliere di Puglia.

tanto celebrato per la sua fertilità, si va rapidamente compiendo una vasta trasformazione agricola. — Ora che è assicurata l'esportazione dei nostri vini e delle nostre uve, i proprietari più avveduti abbandonano la coltura dei cereali, così poco remuneratrice, e riducono a vigneti le loro terre. — Così il Comune di Spinazzola per compiere simile operazione che laggiù triplica quasi le rendite della terra — emette in questi giorni 1200 Obbligazioni, le quali fruttano il 5 1/2 per 100 e costituiscono un ottimo impiego ipotecario.

Un caporale del 76 fanteria socialista.

Scrivono da Udine all'*Adriatico*:
Giorni or sono venne arrestato a Torino un giovanotto sotto l'imputazione di idee sovversive, e fra i documenti compromettenti rinvenutigli in casa, trovossi una lettera a lui diretta da un caporale del 76 fanteria qui di stanza. Nella lettera il nostro caporale esternava con vivacità di frasi e fermo convincimento le sue idee contro l'attuale ordine di cose politico-sociali e di conseguenza le autorità torinesi telegrafarono qui della scoperta fatta. Difatti verso il tocco di venerdì decorso il caporale venne tradotto da Palmanova, ove era distaccato, alla prigione del corpo nel nostro Castello e scortato dai carabinieri. Aspettasi ora l'approvazione del ministero alla proposta avanzata dal Consiglio di disciplina, riunito d'urgenza, per la sua traduzione ad una delle Compagnie omonime. Detto caporale è nativo di Torino ed appartiene a buona famiglia.

Vita militare.

È fra noi il tenente generale Morra di Laviano, comandante la Divisione militare di Padova, per ispezionare il nostro Presidio.

I casotti di Piazza S. Giacomo. Iermattina alle 10 l'ultimo casotto di piazza Mercato Nuovo finalmente andò a far compagnia ai confratelli in via Zanoni.

Questa Piazza, tolta ora l'indecente barocchismo dei casotti, si presenta all'occhio in tutta la sua bellezza. Era veramente tempo che se ne andassero. Quel mercato vien reso così più comodo e regolare.

Un attestato onorifico.

Al nostro amico G. Perini pervenne la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Pozzuolo del Friuli, 29 marzo. Egregio sig. G. Perini Udine. Mi è grato ufficio significare alla S. V. la seguente deliberazione presa all'unanimità di voti dall'Assemblea generale d i soci di questo Circolo Agricolo convocata il 25 p. p.

«L'Assemblea dei soci «udito dalla Presidenza come il sig. G. Perini, socio di questo Circolo, abbia nel recente Concorso internazionale di macchine per l'applicazione del latte di calce alle viti riportata la «Medaglia di bronzo per l'apparecchio di sua invenzione — distinzione questa tanto più notevole, in quanto che «scarsi furono i premi in confronto del «numero grande dei concorrenti; «Considerando che una Società, fondata per l'avanzamento dell'agricoltura, ha il dovere di riconoscere ed «apprezzare tutto quanto i singoli soci, «anche in nome proprio, operano in «questo senso;

«Delibera «al socio sig. Perini, incoraggiandolo «a voler sempre più dedicarsi alla meccanica agricola, nella quale ha così «bene esordito».

Coll'aggiunta dei sensi di mia particolare stima, la riverisco distintamente.

Il Presidente

Luigi Petri.

Società Operata.

Venne firmata da parecchi consiglieri e presentata alla Direzione la seguente: Alla Onorevole Presidenza della Società generale Operata di Mutuo Soccorso UDINE.

I sottoscritti valendosi delle facoltà concesse dall'art. 67 dello Statuto sociale domandano la immediata convocazione del Consiglio rappresentativo di questa Associazione, per avere notizia, del reclamo prodotto da alcuni soci che contestano la regolarità delle operazioni elettorali, e per concretare una formale deliberazione sui provvedimenti all'uopo necessari.

Udine, 2 aprile.

Ringraziamento.

La famiglia Ballini, commossa per le pietose manifestazioni ricevute nella dolorosissima perdita dell'amatissimo suo capo, l'ingegnere Antonio Ballini, porge con riconoscenza le più vive azioni di grazie a quanti hanno voluto concorrere nelle estreme onoranze ieri rese, e chiede venia delle involontarie ma sempre inevitabili omissioni incorse nell'invio delle partecipazioni.

Udine, 2 aprile.

La maggior gloria del vincere è perdonare.

Non facciamo nomi per non risvegliare vecchi e non sopiti rancori, ma ci appaghiamo solo, nell'interesse del pubblico, di porgere le più splendide prove della vera legittimità del Liquore di Parigina. E questo, è un tal documento a cui non si risponde. Ne giurichiamo spassionatamente il pubblico: «Brano del Testamento del fu prof. Pio Mazzolini rogito Notaio Lucarelli, in data 2 aprile 1868.» — «Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del mio Liquore depurativo di Parigina composto. — Estratto dall'Istruzione col quale Giovanni Mazzolini, ora farmacista a Roma, accetta il testamento paterno e riconosce il fratello Ernesto erede, ecc. — Rogito Notaio Lucarelli, 8 aprile 1868.» — «... ed infine si obbliga di riconoscere, siccome fin da ora riconosce, il suo fratello Ernesto qual unico erede del segreto, ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore di Parigina. — Giovanni Mazzolini, farmacista in Roma. — E certo che chi avrà letto e ponderato questo prezioso documento, se è desideroso di un pronto e sicuro rimedio nella scrofola, artrite, erpete, scorbuto, reumatismi, gotta, tisi incipiente, ecc. si atterrà alla Parigina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, che fu riconosciuta per lunga esperienza come il sovrano dei depurativi. — Costa L. 9 la bottiglia grande e L. 5 la piccola.

Deposito in UDINE presso la farmacia di BOSERO AUGUSTO, e la farmacia ALESSI diretta da Sandri Luigi.

Trasporto di Negozio.

Il vecchio negozio d'orologeria di G. Ferrucci in via Cavour è chiuso ed è trasportato assieme all'annesso laboratorio nella stessa via al num. 14.



A complice richiesta al rinvenuto in comunicazione da una o di altri di questi lettere di ringraziamiento scritte fra il Mondello o straordinario collezione di oltre 10 mila attestati rinvenuti nel brova spazio di 3 anni — 1883-84-85 — al prof. A. Costanzi per altrettante apertissime generosità ottenute merco il provvedimento suo il Reale vegetale dichiarato con speciale diploma dell'Accademia scientifica di Parigi in data 4 gennaio 1885, qual sovrano ad ogni altro depurativo e rinfrescativo del sangue che ora vanta l'Europa o premiato per ciò dalla stessa Accademia in pari data colla più alta onorificenza quale la medaglia d'oro al gran merito.

Ciascuna lettera sarà rimessa in comunicazione dall'autore unitamente alla relativa busta a chiunque ne fa richiesta in Roma, Via Rastrelli 28, e tratterà chiaramente ogni malattia che si desidera sapere essere stata guarita a perfezione salutata da detto Reale. Tali lettere riflettono in generale le malattie tutto provenienti dal vizio ed indolente del sangue ed in particolare le tuesi: costipate, insonnie, malattie di bambini, febbri di ogni genere, debolezza di reni, malattie della pelle, convulsioni, tumori, mal di denti, inappetenza, ecc. ecc.

Il Reale in parte è di sapore gradevolissimo, e di facile digestione ed è altresì il più economico di ogni altro depurativo che trovasi in commercio.

Si vende liquido ed in Confetti nella maggior parte della Farmacie e Drogherie al prezzo di L. 3 la bottiglia e L. 8.80 in scatola da 50 Confetti con dettagliata istruzione esigendo in ogni scatola una etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore su carta color violetto.

A Udine presso il farmacista Augusto Bosero, Via Della Posta, che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 70 per pacco postale.

Gazzettino commerciale.

Udine, 2 aprile 1886.

(Rivista settimanale)

Foraggi.

Il sostegno nei fieni continua a mantenersi inalterato.

Alquanto vendite fuori mercato si fecero ai seguenti prezzi: 1. 7 a 8 il quintale dei fieni buoni, 1. 6 a 6.70 per secondari e 1. 5.50 a 6 di montagna sul posto. La qualità inferiori affatto della Bassa si trattarono anche a 1. 5.25 a 5.50. La paglia si mantiene stazionaria da 1. 4.50 a 5.50 il quintale secondo il luogo di vendita.

Si notò qualche vendita di erba medica buona da 1. 8.75 a 9.25 il quintale.

Nell'ottava i nostri mercati fuori porta Poscolle andarono abbastanza forniti ed animati nelle contrattazioni. In complesso i prezzi si fecero per Fieno dell'Alta 1 qualità 1. 7 — a 7.25 idem 11 id. » 6.60 » 6.80 idem della Bassa in sorte » 5.50 » 6 — Erba medica » 8.50 » 9 — Paglia per quintale. » 4 — » 4.25

L'andamento favorevole al valore dei fieni essendo ora più che per lo passato appoggiato anche dai rialzi succeduti nuovamente sugli altri mercati del Regno, dalla diminuzione di deposito e dalle notizie contraddittorie intorno alle vegetazioni dei prati; sembra continuerà fino ai nuovi sfalci.

Bovini.

I mercati di bestiame succeduti nell'ottava in Provincia furono quasi tutti bene forniti. Il più attivo riuscì quello di Mortegliano (il nostro corrispondente da Spilimbergo non ci ha dato notizie questa volta: gli ricordiamo che ogni promessa è debito!) dal quale si poté rilevare che vi fu rialzo nei prezzi dei bovini da lavoro. Anche i vitellozzi incontrarono con vivacità a prezzi più sostenuti.

I bovini da macello ebbero generalmente in Provincia maggior debolezza. Trattandosi i bovini da 1. 55 a 67 il quintale peso vivo. Vacche da 1. 48 a 1. 50 peso vivo. Vitelli a 1. 75 peso morto.

Nelle vacche da latte il commercio fu più calmo ancora che nei bovini da macello, e questo per il rincaro dei fieni.

Suini. Fiacchi.

Sugli altri mercati dell'Alta Italia vi fu qualche ricerca qua e là nei bovini da macello i cui prezzi però si fecero senza variazioni ed in talun caso con debolezza.

Altre categorie andarono con pochi affari, ed anche ivi per motivo dei foraggi rincariati.

Riconoscimento giuridico delle Società di M. S.

Roma, 1. La Camera cominciò oggi la discussione del progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.

Parlò anche l'on. Sbarbaro. Egli spera che la presente legge non avrà la sorte delle precedenti leggi sociali. Riconosce la necessità nel governo di guidare il socialismo onde evitare i fatti deplorabili avvenuti all'estero, contro i quali egli da una libera tribuna protesta.

Egli (Sbarbaro) trova che sia un difetto capitale creare un dualismo nelle Società di mutuo soccorso; giacché ora ve ne saranno di due specie: con e senza il riconoscimento giuridico.

Vorrebbe che il riconoscimento giuridico fosse obbligatorio per tutte le società come lo stato civile per i cittadini.

Bisogna l'incertezza del governo nella questione sociale. Sembra che il governo si mostri quasi vergognoso presentando codeste leggi.

Egli è costretto a votare contro.

L'ordine regna nel Belgio.

Brusselles, 1. La calma si ristabilisce. Il Borinage è tranquillo. Per gli ultimi avvenimenti vennero eseguiti 241 arresti dei quali 14 di stranieri.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1886.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L. 32.011, —
Matrai a conti morali	» 453.203,40
Matrai ipotecari a privati	» 983.139,00
Prestiti in conto corrente	» 232.409,00
Prestiti sopra pegno	» 60.148,38
Cartelle garantite dallo Stato	» 1.340.180,25
Cartelle del credito fondiario	» 590.538,36
Depositi in conto corrente	» 297.172,75
Depositi in portafoglio	» 319.447,92
Mobile reg. e stampe	» 1.000, —
Debitori diversi	» 81.370,47

Somma l'Attivo L. 4.260.531,18

Spese gen. da liquidarsi in fine dell'anno L. 12.029,77

Interessi passivi da liquidarsi » 31.507,51

Simile liquidati » 833,13

Somma totale » 4.430,41

Somma totale » 4.430,901,59

PASSIVO.

Credito dei depositi per capit. L. 4.000.811,05

Simile per interessi » 31.507,51

Crediti diversi » 3.206,70

Patrim. dell'istituto » 252.274,11

Somma il Passivo L. 4.267.859,97

Rendite da liquidarsi in fine dell'anno » 53.101,62

Somma totale » 4.340,901,59

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 451 depositi N. 83 per Lire 298.732,00

id. estinti N. 415 rimborsi N. 54 per Lire 204.873,00

Udine, li 1 aprile 1886.

Il Direttore

A. BORINI.

Comune di Medun.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune collo stipendio annuo di lire 3200 e coll'obbligo del servizio gratuito per tutti indistintamente gli abitanti del Comune.

Le istanze di concorso verranno prodotte a quest'ufficio non più tardi del 30 aprile p. v. e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto resa esecutoria la relativa delibera consigliare di nomina.

Per norma degli aspiranti si aggiunge che il Comune conta 3000 abitanti circa, è pressochè tutto in piano con strade carreggiabili e con una distanza media dalle due frazioni al capoluogo di chilometri 3 circa.

Medun, 30 marzo 1886

Il Sindaco

Michielini.

N. 597.

Municipio di Palmanova.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo Comune.

Le istanze dovranno presentarsi al Municipio, durante l'orario d'Ufficio, entro il giorno venti aprile prossimo venturo, corredate dei seguenti documenti:

a) Patente di Segretario;
b) prova di cittadinanza italiana;
c) certificato comprovante la maggiore età;
d) fedina politica criminale;
e) prova di avere adempiuto agli obblighi coscrizionali;
f) diploma di licenza ginnasiale o tecnica;
g) certificato di sana costituzione fisica.

Lo stipendio è di Ital. lire 1200 pagabile in rate mensili posticipate, colla trattenuta della tassa di ricchezza mobile.

L'eletto è obbligato anche alla dimora nel capoluogo.

La prima nomina, di spettanza del Consiglio comunale, sarà valevole per due anni, dopo i quali l'eletto potrà ottenere la rielezione per un quinquennio e così di seguito.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina ed in difetto sarà considerato rinunciatario.

Dalla Residenza Municipale, Palmanova, 19 marzo 1886.

PER LA GIUNTA

Il Sindaco

A. dott. Antonelli.

Municipio di Morsano al Tagliamento.

Avviso d'asta.

Nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio, il primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere di regolazione del roggello in Morsano, e della costruzione delle cunette ed altri lavori stradali nella frazione di S. Paolo, contemplati nel Progetto 13 ottobre 1885 Ing. Bragadin.

Dette opere sono divise in due lotti: il primo comprende la regolazione del roggello, l'altro i lavori in S. Paolo. La base d'asta per il I. lotto è di L. 3267,75; per il II. di L. 597,56. Deposito per il I. L. 326; per il II. L. 60.

Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità a concorrere alla aste per lavori pubblici, di data non anteriore a sei mesi, spedito da competente ufficio o da un Ingegnere Civile, vidimato dall'Ingegnere Capo Provinciale. A questa condizione non saranno tenuti coloro che si faranno aspiranti ai lavori del II. lotto.

Tutto lo spese inerenti all'appalto staranno a carico del deliberatario.

Le altre condizioni sono comprese nel Progetto surricordato il quale resta consultabile presso questa Segreteria, nelle ore d'ufficio.

Dall'Ufficio Municipale Morsano, 25 Marzo 1886.

Il Segretario

A. Fabris.

Comune di Majano.

A tutto il 15 Aprile p. v. resta aperto il concorso a questa Condotta Medica verso l'annuo stipendio di L. 3000 con cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti.

I concorrenti, oltre i documenti dalla Legge prescritti, dovranno produrre Certificato di aver fatto non meno di un anno di pratica in qualche ospedale del Regno o di due anni di servizio in una condotta.

Dall'Ufficio Municipale di Majano

li 26 Marzo 1886

Il Sindaco

Sante Piuzei.

I FUNERALI

della contessa di Chambord.

Gorizia, 1 aprile.

Martedì sera la salma della contessa fu posta nel feretro. Questo venne fatto a Gorizia dal falegname Sebastiano Braddotti, ed è di rovere, foderato di velluto di seta nera, imbottito di raso bianco all'interno. — Questa cassa verrà chiusa domani a sera venerdì; poi collocata in altra di piombo, pure fatta a Gorizia dal bandajo Gerber Ferdinando.

Il funerale avrà luogo alle sette e mezza; poi messa funebre, requie e poi subito alla Castagnavizza.

Il catafalco a tre alti gradi è già innalzato nella Chiesa Metropolitana. È composto come quello che fu eretto pel trigesimo dalla morte del conte di Chambord. Attendonsi da Frohsdorf due carri funebri e sei cavalli neri: i carri sono quelli stessi che servirono pel trasporto del conte e delle ghirlande nei funebri del 3 settembre 1883.

Il convoglio funebre partirà dal palazzo Lantieri in piazza S. Antonio verso la Chiesa Metropolitana.

Nella cappella ardente vengono dalle 7 alle 11 1/2, celebrate ogni giorno cinque a sette messe, alle quali assistono principi e persone conoscenti della casa, fra cui molte dell'aristocrazia goriziana.

Corone ancora poche. Oltre quella del granduca di Toscana, venne deposta ieri una grandiosa per ordine della granduchessa Antonietta di Toscana che è ad Abbazia e che non può recarsi ai funerali; altre due corone ed una gran croce di fiori, omaggio della contessa Cibeins.

Si aspetta per domani, da Trieste, una colossale ghirlanda di fiori secchi e di foglie di lauro variegate d'oro con ricco nastro nero portante ai due capi i soliti gigli, emblema della casa borbonica. La leggenda dei nastri è così concepita: Sua Altezza Reale l'Infante di Spagna don Alfonso alla Sua Augusta Zia la Contessa di Chambord.

Anche il Papa verrà rappresentato ai funerali da uno speciale delegato.

Oggi vennero collocate dieci piccole bandiere delle associazioni e degli istituti cattolici, parte in raso bianco e parte in raso nero.

Massacro di cristiani.

Lione, 1. Secondo le Missioni Cattoliche nuovi massacri avvennero alla fine di gennaio nell'Annam. Nella provincia di Quanghing un prete indiano e 442 cristiani sono stati massacrati e dieci cristianità incendiate. Migliaia di cristiani scampati all'eccidio si trovano nella massima miseria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Contro i socialisti.

Berlino, 31. Con 173 voti contro 46 il Reichstag accettò la prolungazione biennale della legge contro i socialisti. Bismark aveva dichiarato che il governo accordava il prolungamento di due anni, quantunque le espressioni fatte dal deputato socialista Bebel, il quale aveva messo nel programma di partito il regicidio e l'assassinio proditorio, richiedessero un prolungamento maggiore. Bismark aggiunse che il programma dei socialisti è la negazione di quanto rende cara la vita.

Inondazioni e catastrofi.

New York, 1. Avvennero inondazioni e catastrofi negli stati del Suda. Parecchi ponti furono rotti.

Un treno precipitò in fiume nello stato di Georgia per rottura del ponte. Parecchi viaggiatori annegati.

D. F. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Balloni N. 6

Castello incendiato.

Praga, 1. Il castello di Radina, località molto pittoresca a due ore circa da Pilsen, fu distrutta da un incendio.

Di rimarchevole, aveva ancora la sala per cavallerizzi. L'anno passato, il proprietario, conte Ernesto Waldstein, aveva fatto costruire a nuovo gran parte del castello, perchè l'imperatore amava soggiornarvi ogni qualvolta si recava alle grandi manovre solite a tenersi in quella località.

Rivoluzione nell'Uruguay.

Buenos Ayres, 1. Jori giunse la notizia di un sanguinoso scontro fra le truppe del governo dell'Uruguay e gli insorti. La vittoria rimase a questi ultimi.

Montevideo, 1. Dicesi che gli insorti hanno riportato successi importanti sulle truppe del governo. Tra queste si sono prodotte alcune defezioni. Parecchi soldati passarono dalla parte degli insorti con armi e bagagli. La libertà di stampa fu soppressa.

Sassate contro le guardie daziarie.

Milano, 1. Questa mattina alcuni operai presero a sassate le guardie daziarie di Porta Tenaglia che non volevano lasciarli entrare in città con le provviste del pane, così prescrivendo questi regolamenti municipali. Intervenero le guardie di P. S. e fecero sei arresti.

Più tardi si distribuiva in città un manifesto invitante gli operai a riunirsi alle nove di sera in piazza del Duomo per protestare contro la limitazione dell'entrata in città delle sostanze alimentari.

L. MORICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni invecchiata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

(Vedi avviso in 4.a pagina).

Ultimi Giorni

della vendita dei biglietti originali di 3 colori, firmati dal delegato governativo — della LOTTERIA NAZIONALE con premi di Lire 100.000, 40.000, 25.000, 5000, 1000, 500, 100 ecc.

1.ª Estrazione 20 Aprile.

A. V. RADDI

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Valtorta

CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vino ed

Essenza di aceto. — Deposito

Vino bianco e nero assortito

brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Sangue - Ferro.

Disturbi digestivi, funzioni fisiologiche incettate, debolezza, dispepsia, dilatazione dello stomaco, melanconia, sono tutte cose causate da poco sangue nell'organismo.

L'unico preparato ferruginoso composto che corrisponda a questo scopo, cioè di rinfrescatore e l'Elisir di malato del sig. A. Madalozzo di Medano che dopo 20 anni di successo ha fatto il Deposito di questo suo inimitabile preparato anche in Udine alla Farmacia Reale Filippuzzi Girolami.

BUON

MERCATO

LUIGI DEL GOS

Via Poscolle, n. 45

Grande deposito marmi

per qualunque uso.

Lapidi

in marmo di Carrara

da lire sedici in più.

